



UNIONE NAZIONALE SEGRETARI COMUNALI E PROVINCIALI
SEZIONE REGIONALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

OGGETTO: Disegno di legge n. 68 su riordino del sistema Regione - Autonomie locali; Audizione con la V Commissione permanente da parte del **Sindacato Unione Nazionale Segretari Comunali e Provinciali (UNSCP)**.
05.11.2014.

Signor Presidente,
Signori Consiglieri regionali,

a nome della categoria professionale dei Segretari comunali e provinciali ringraziamo per l'invito odierno e per l'opportunità, accordata alle sigle sindacali presenti nel Friuli Venezia Giulia, di poter esprimere la propria opinione su una proposta legislativa che coinvolge direttamente gli Enti locali della Regione, dei quali rappresentiamo la dirigenza apicale, e conseguentemente coinvolge la nostra carriera professionale.

La categoria professionale, di natura dirigenziale, è composta, su base nazionale, da circa 3500 lavoratori, dei quali poco meno di 100 unità sono presenti nel territorio del FVG: una categoria ridotta nei numeri ma autorevole per l'attività svolta a favore delle Autonomie Locali a diretto servizio della loro rappresentanza politica e che si caratterizza e si distingue per preparazione giuridico-amministrativa multidisciplinare e trasversale (ad es. disciplina del pubblico impiego, contabilità pubblica e finanza locale, contrattualistica pubblica, urbanistica ed edilizia, ecc.), oltrechè per flessibilità e competenze manageriali (non a caso l'articolo 19 del Contratto Collettivo Nazionale di categoria parla di *"presenza e di organizzazione correlate in modo flessibile alle esigenze connesse all'espletamento dell'incarico affidato"*). Una categoria che per oltre il 60% ha scelto di farsi rappresentare dal Sindacato UNIONE per tutelare il proprio contratto di lavoro e il proprio Status professionale. Categoria che nell'ultimo decennio si è radicalmente trasformata nella sua composizione territoriale, abbandonando la forte presenza extraregionale di un tempo e rinvigorita da un folto nucleo di giovani colleghi di origine locale; il concorso pubblico ha pure previsto una quota di riserva a favore dei candidati di madrelingua slovena.

Si coglie l'odierna occasione per segnalare tre elementi di criticità nella proposta di legge:

- 1) antieconomicità delle UNIONI nelle dimensioni previste;
- 2) necessità di coerenza con il sistema normativo nazionale, in materia di dirigenza pubblica e di segretari comunali;
- 3) forte contrarietà alla figura del Direttore prevista in art. 15.

1) Antieconomicità: senza voler entrare nella sfera della discrezionalità politica ma a mero titolo collaborativo, si segnala come emerge, da studi statistici di finanza locale, che la soglia della curva “efficacia/efficienza” sia molto bassa nella fascia dei comuni 10000/15000 ab, molto alta nella fascia da 1000/9000 ab, altissima oltre i 16000 ab; in parole povere il costo medio pro capite, a parità di servizi, è più basso per i cittadini dei comuni intorno ai 15000 abitanti: soprattutto nelle fasce demografiche superiori incide la maggiore complessità organizzativa e la maggiore necessità di personale, anche dirigenziale. Sarebbe pertanto quanto mai opportuno l’abbassamento della soglia demografica minima (da 40000 a 15000 ab).

2) Coerenza con il sistema normativo nazionale: come è noto, agli atti del Senato pende il disegno di legge di iniziativa governativa n. 1577 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche; l’art. 10 prevede la delega al Governo per riformare la dirigenza pubblica, con principi molto chiari, che sono indirizzati anche alle regioni sia a statuto ordinarie sia a statuto speciale; oltre a far confluire i segretari comunali in un ruolo unificato della dirigenza locale (che nel FVG vediamo come dirigenza del comparto unico del pubblico impiego) viene previsto a chiare lettere: a) l’accesso esclusivamente per concorso o corso concorso; b) la formazione permanente; c) incarico a termine; d) valutazione dei risultati.

Com’è evidente, queste previsioni, che diventeranno, una volta approvate, norme cogenti tra poco più di un anno configgono gravemente su ciò che oggi viene proposto (art. 15 “direttore”) e su ciò che oggi viene invece taciuto, cioè ruolo e funzioni dei segretari comunali, dei dirigenti regionali e degli Enti locali che domani apparterranno al ruolo unificato della dirigenza locale di ambito comparto unico regionale. L’occasione è troppo allettante per non approfittarne oggi, in un disegno di legge che l’Amministrazione regionale eloquentemente ha inteso definire “riordino del sistema Regione - autonomie locali”. La nostra proposta è quella di prevedere in questa sede legislativa il ruolo unificato della dirigenza pubblica locale (regione, enti locali, segretari comunali) e di scegliere al suo interno le professionalità necessarie alla implementazione del sistema: direttore dell’Unione, dirigenza dei comuni (associati) in relazione alle competenze residuali (rispetto a quelle assegnate alle Unioni) ed alla assistenza agli organi, dirigenza degli apparati della regione, sovrintendenza ai controlli interni successivi, alle norme anticorruzione e trasparenza, ecc. Si tratterebbe di una redistribuzione delle risorse umane ottenuta a parità di costi (aspetto da non sottovalutare).

3) Forte contrarietà alla figura del Direttore. A) Con la stesura dell'art. 15 sembra che il governo regionale voglia costruire l'idea di un "mercato" della dirigenza pubblica, "mercato" aperto a tutta la dirigenza locale, alla dirigenza di tutta la pubblica amministrazione, addirittura a dirigenti con contratto di diritto privato. Oltre a segnalare l'indeterminatezza delle procedure di conferimento degli incarichi, sembra emergere l'assunto che a fronte di una concorrenza tra dirigenti possa nascere una maggiore qualità professionale. L'assunto è sicuramente ed assolutamente errato: nell'ambito del futuro ruolo unificato della dirigenza locale (del quale si è parlato al precedente punto 2) sarà necessario prevedere una specifica sezione della dirigenza apicale, alla quale l'intero sistema degli enti locali possa attingere per individuare dirigenti dotati di competenza professionale specifica idonea a ricoprire quella funzione. Corretta è quindi l'esigenza di costruire un "mercato" della dirigenza pubblica, ma che sia un mercato delle competenze professionali tipiche degli enti locali e del loro modello di governo, **acquisite con un rigoroso metodo di selezione (tramite concorso o corso concorso), con la formazione permanente, con la crescita all'interno di fasce professionali legate alla complessità dell'incarico.** B) Ma oltre ad esprimere contrarietà alla scelta di merito, occorre rilevare anche una contrarietà di tipo legale che porterebbe il legislatore regionale alla violazione di un principio di riforma economica e sociale stabilita dal legislatore nazionale; infatti, la legge 7 aprile 2014 n. 56 "disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni comuni" in art. 105 stabilisce: *"Il Presidente dell'unione di comuni si avvale del segretario di un comune facente parte dell'unione, senza che ciò comporti l'erogazione di ulteriori indennità e, comunque, senza nuovi e maggiori oneri per la finanza pubblica....."* Il successivo art. 145 così detta: *"Entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, le regioni a statuto speciale Friuli Venezia Giulia e Sardegna e la regione siciliana adeguano i propri ordinamenti interni ai principi della medesima legge..."* E' evidente, pertanto, il rischio di vedere abrogato l'art. 15 dalla Corte Costituzionale per mancato rispetto di detta previsione nazionale, come pure si rende concreto il rischio di vedere un Presidente di Unione incorrere in responsabilità amministrativa per danno erariale dinanzi alla Corte dei Conti a seguito della sottoscrizione di un contratto di diritto privato con un dirigente esterno.

In conclusione l'invito, e con esso il nostro auspicio, è quello che la Regione Friuli Venezia Giulia, pur nel legittimo esercizio dei poteri di autonomia riconosciuta dalla Costituzione, sappia orientare in modo meditato la riforma degli Enti locali e, più specificamente, la parte relativa a ruolo e funzioni dei segretari comunali e della dirigenza pubblica, in modo coerente e razionale, quanto ai contenuti, con le scelte compiute dal Legislatore nazionale e,

quanto ai tempi di realizzazione, nel doveroso rispetto del principio di leale collaborazione tra Organi dello Stato rivolto, come è noto, anche alle Regioni a statuto speciale.

Ringraziando per l'attenzione e nella speranza di essere stati chiari ed esauritivi, si saluta distintamente

Trieste, 05.11.2014

per la segreteria regionale
il segretario Nicolò D'Avola
il v. segretario Giampaolo Giunta